

Giornate Bormiesi di Cardiologia



Lezioni magistrali

Tavole rotonde
(2003 - 2012)

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena

Lezioni magistrali

Tavole rotonde

(2003 - 2012)

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena



*Attualità in tema di cardiopatia ischemica, scompenso e aritmie:
nuove acquisizioni di fisiopatologia clinica e terapia medico-chirurgica
19/23 giugno 2007*

“Persona”: struttura antropologica o costrutto intellettuale?

Odoardo Visioli

*Dipartimento di Studi Politici e Sociali
Università di Parma*

Apponendo il punto interrogativo finale all'espressione *struttura antropologica*, si è inteso porre in discussione se *persona* rappresenti oppure no un fatto *sostanziale* dell'umano, e dunque *connaturato* all'Uomo inteso come specie. All'opposto, *costrutto intellettuale* sembra in prima istanza interpretare *persona* come un prodotto della nostra cultura, rimandando di conseguenza la definizione di persona alla sua genealogia, ossia a come il concetto sia nato ed abbia progressivamente perfezionato il suo significato nel corso della storia dell'uomo. Così posto, il problema si inserisce nel nucleo del dibattito *natura/cultura*, dibattito che non solo alimenta il grande problema ecologico, ma che, più in profondo, alimenta il pensiero sociologico contemporaneo, coinvolgendo ed insidiando alla base le categorie che supportano l'orgogliosa, ancestrale concezione che l'uomo ha del proprio significato e della propria collocazione nel mondo.

Il dilemma *natura/cultura* va infatti ormai applicato all' "ecologia *interna*" dell'uomo, con riferimento alla possibilità da lui acquisita, mediante le biotecnologie genetiche, di selezionare e modificare la propria stessa natura. Questa drammatica possibilità ci introduce intuitivamente nell'opinione che la dicotomia fra natura e cultura sia del

tutto artificiosa.

La stretta affinità fra natura e cultura è stata dapprima approfondita da Arnold Gehelen, e ulteriormente concepita da Edgar Morin, secondo cui: *l'uomo è culturale per natura e naturale per cultura*. Questa definizione, ricevendo sempre più conferma dalle ricerche biologiche, esprime il concetto che nell'uomo l'endiade natura/cultura, non è solo strettamente intrecciata, ma *connaturata*, tale cioè che i due poli del binomio si pongono fra loro in un rapporto di reciprocità generativa, che possiamo definire come *naturalità culturale*. In altre parole, nell'uomo il piano ontico coincide con quello concettuale.

Applicata al nostro titolo, questa concezione lo modifica profondamente, in particolare induce a sostituire la particella disgiuntiva "o", con quella congiuntiva "e". Possiamo così arrivare ad una prima conclusione, che pervaderà in sottofondo tutta la nostra teorizzazione, vale a dire che *persona* è sì un costrutto intellettuale, *un'entità culturale*, ma è anche (o meglio è – perciò – stesso) *un'entità naturale*. Ciò non solo perché comprende un elemento di fisicità, ma in quanto è *proprio della natura dell'uomo*, del suo statuto costitutivo *specifico ed originario*, produrre concetti e giudizi, in primo luogo quelli che riguardano se stesso. Il concetto di *connaturalità* fra la componente fisica e quella culturale dell'uomo inserisce *persona* in una duplice realizzazione, non più solo biografica, ma anche storiografica. La definizione *attuale* di "persona" richiede dunque un'analisi critica della sua maturazione, non solo in ogni individuo della specie umana, ma, prioritariamente, nel corso della storia dell'uomo. Ciò premesso, la presente riflessione si svilupperà seguendo un percorso progressivo di chiarificazione, secondo alcuni "modelli" schematici, ma prima ancora secondo le seguenti assunzioni.

1. "persona" non definisce l'intera gamma dell'umano, anche se inerisce alla sua massima espressione: si pone così il problema di inserire il titolo nell'ambito *dell'intero ciclo vitale dell'uomo*. Ciò esclude innanzitutto che la qualifica di persona possa essere attribuita a viventi *non-umani*, ma rimanda poi automaticamente ad una più generale riflessione (soprattutto di natura assiologia) sulla *vita umana*, nella quale *persona*, pur essendo presente fin dal concepimento, si realizza *gradualmente*, in un *continuum* che non

- presenta salti definiti, secondo un percorso che ammette anche la bidirezionalità;
2. tutto ciò espone la *persona* al rischio di essere definita secondo una interpretazione non *concreta, ma funzionale*. È questa un'interpretazione che si estende a corrodere il più vasto concetto di essenza *dell'umano*, derubricando quest'ultimo dall'ordine dell'essere all'ordine dell'*agire*;
 3. la problematica ontologica insita nel concetto di persona va dunque affrontata in una cornice di riferimento più vasta, qual è quella della concretezza e della definizione specifiche della *vita umana*.

L'attuale travolgente sviluppo scientifico e molte delle correnti filosofiche moderne e post-moderne (convergenti in una concezione di fondo nichilista), hanno sinergicamente e drammaticamente portato alla ribalta il *problema antropologico* come centrale nel dibattito culturale moderno.

La crisi dell'antropologia ha innescato una contro-spinta identitaria, non solo inane, ma dannosa, che si presenta come un male intimo ed oscuro, sotto forma di affanno antropologico. È così che l'interrogativo kantiano – «*Was ist der Mensch?*» – ha traciato dal mondo dei filosofi, contagiando il sentimento collettivo ed obbligandoci sempre più ad uscire dal comodo riparo del *pensiero calcolante* (inteso come *Techne* posta al servizio del fare e del produrre), per affrontare un percorso *riflessivo*, che affronti quei problemi di senso, che sempre più urgono, sottesi alla frenetica ricerca di *significati*. Partendo da queste premesse, la relazione si sviluppa in progressione presentando alcuni "modelli".

Il primo di essi si riallaccia alla filosofia medioevale, e consta di uno schema analitico *lineare e ascendente* della vita umana, che pone in successione: l'*individuo*, il *soggetto* e la *persona*. Di questa vengono richiamate quelle caratteristiche che le sono state attribuite dalla filosofia tomista.

Viene poi presentato un secondo modello, nel quale le tre figure suddette sono disposte secondo un rapporto *circolare di reciprocità generativa*, facente perno sulla *identità* dei singoli. Il modello permette un'interpretazione unificante e nello stesso tempo modulare delle

categorie di individuo, soggetto e persona. Soffre però di un difetto di autoreferenzialità, in ciò adeguandosi a quel “vizio circolare” di cui soffrono, per mancanza di fondamenti, sia la società che la cultura contemporanee. Un breve richiamo alle correnti filosofiche nichiliste, moderne e post-moderne, porta ad approfondire ulteriormente la crisi del concetto di persona, nell’ambito di una più generale svilimento del paradigma antropologico. Il superamento di questa crisi assegna all’Uomo una *fondazione unitaria, originaria e specifica*, nella quale il carattere di *integrazione* rispetto al mondo della vita, si associa all’orientamento *teleologico* proprio della natura umana, nella sua tensione inestinguibile verso l’assoluto e il trascendente.

La crisi della modernità può così essere interpretata come una *inversione della teleologia*, e di converso il superamento della crisi stessa può essere auspicato attraverso una *ri-conversione della teleologia*, a partire da un ritrovamento del « Sé ». In questo quadro di riferimento, il modello lineare e quello circolare prima illustrati vengono fusi e reinterpretati in una prospettiva tridimensionale, che riconosce la fonte energetica nella potenza della vita e nell’incompletezza costitutiva dell’uomo. È così che “persona” trova una collocazione specifica e più equilibrata, non solo nei riguardi delle critiche riduttive e deontologizzanti cui è sottoposta, ma anche rispetto alla sovrabbondanza acritica di significati con cui viene spesso proposta ed utilizzata.